

# S. CATERINA DA SIENA E S. GIUSEPPINA BAKHITA

## TENERE MADRI PER GRANDI E PICCOLI

### DAL CUORE DELLA CHIESA AL CUORE DEL MONDO

Oggi accade quello che spesso contempliamo in opere d'arte dove Santi vissuti in epoche diverse sono accostati tra loro. Ciò che li fa incontrare sulla tela è l'aver vissuto il mistero del Vangelo che l'opera raffigura, la loro contemporaneità è determinata da Gesù stesso che li ha associati a sé nella redenzione quali collaboratori particolari del suo piano di salvezza universale.

Oggi **s. Caterina da Siena (1347-1380)** - dottore della Chiesa - è celebrata quale **patrona d'Italia**, e sappiamo che lo è pure **d'Europa**, in questo luogo la incontriamo con **s. Bakhita (1869-1947)**, recentemente dichiarata **patrona universale di chi subisce qualunque forma di schiavitù o tratta**, attualissima è, dunque - nel momento presente - la sua testimonianza evangelica vissuta come religiosa.

Caterina, esempio femminile mirabile per la sua spiccata opera di **maternità spirituale**, ha curato con i corpi anche le anime, contribuendo con il suo impegno religioso e civile alla ricomposizione di fazioni opposte, oltre che al ritorno a Roma, da Avignone, del Sommo Pontefice nel 1376. Come un bimbo sa riconciliare i genitori, allo stesso modo s. Caterina intesse un dialogo tra le diverse parti sociali esponendo se stessa a fatiche e pericoli pur di adempiere i desideri della **Divina Provvidenza**, il cui **Dialogo d'amore** scrisse per avvolgere i cuori di soffusa e **dolce tenerezza**, lasciando inebriati del **Sangue di Cristo**. Il suo ambito di azione fu la Chiesa che aveva posto radici in tutta Europa e che percorse per far sì che tutti guardassero al Papa come al "dolce Cristo in terra", ispiratore onesto di valori evangelici - vera medicina delle nazioni - e dono di pace.

Santa Bakhita, chiamata familiarmente Madre Moretta, apprese l'**ordine dell'amore** non tanto da una società le cui regole erano sacre, ma dal suo cuore che nella **creazione** contemplava la bontà di Chi aveva formato tutte le creature, tanto che, già nella fanciullezza, nasceva nel suo animo il desiderio di incontrare il Padrone di tante cose belle che la circondavano e sovrastavano nel cielo per prestargli omaggio.

## CHIAVE DI LETTURA SINOTTICA

Se in santa Caterina siamo istruiti sulla **mistica della grazia**, in santa Bakhita rifulge quella **della Creazione** poiché doni invisibili si disvelano in loro ad occhio nudo. Il senso del rispetto per Dio, fatto stupore, traspare da entrambe queste nostre sorelle sante che, non dai sensi del corpo ma da quelli interiori della loro anima, hanno attinto umanità piena, dolcezza materna, forza e pienezza di vita.

Se Caterina fu la mistica del **Verbo incarnato e di Gesù Crocefisso**, la **mistica del corpo mistico di Cristo, cioè della Chiesa** (Paolo VI), Bakhita é la **voce della creazione** che anela nella carne martoriata al cibo dello spirito; intercede presso il Signore affinché tutti giungano alla verità dell'amore che ci rende figli - liberi di amare - e questo semplicemente perché sommamente amati del Padre dei Cieli dal cui cuore siamo stati generati.

**Come fu per lo stesso Gesù entrambe non avevano la malizia e l'astuzia del maligno**, ma da Gesù accolgono la medicina della Croce che salva. Se Caterina vive la **misericordia come virtù soprannaturale** e dona la sua vita per la **riconciliazione della Chiesa**, Bakhita, donando se stessa per **spezzare le catene del mondo**, sembra dirci che **la misericordia ha ancor oggi la sua razionalità e la sua urgenza naturali**. (Cf. WALTER KASPER, *Misericordia Empatia del mondo*, in Avvenire 18 aprile 2015, pag. 23)

Nella luce di questa duplice prospettiva dell'incontro con Dio - nella grazia e nella creazione - s. Caterina e s. Bakhita, pur associate da alcune esperienze vitali, sono talmente diverse che si evidenziano reciprocamente quasi fossero colori complementari in un'opera d'arte.

### **1. Gemelle per nascita, nei desideri di unità familiare e ardore.**

Caterina fu divisa alla nascita dalla sorellina che, nata con lei, non sopravvisse. Bakhita, invece, se ne dovette separare forzatamente, sperimentando uno strappo viscerale che l'inabissò nel dolore dell'amore che salva per le ferite che le inflisse la schiavitù. Ella, infatti, sempre desiderò per il suo popolo l'incontro con il Signore che l'aveva tratta dalla schiavitù dopo essere stata venduta circa quattro volte e data in dono altre due prima di essere dichiarata a Venezia libera di decidere per se stessa:

*"O Signore, potessi io volare laggiù, presso la mia gente. Quante anime potrei conquistarti! Ho sempre speranza che i miei cari abbiano a conoscere il Signore..."*

*Oh, se i miei sapessero dove sono! O Gesù fa che anche loro ti conoscano e ti amino. Per ottenere questa grazia ti offro tutta la mia vita." Se Bakhita pregava per i lontani Caterina ardentemente desiderava l'unità tra il corpo della Chiesa ed il suo capo, il "dolce Cristo in terra"!*

## **2. Furono rapite entrambe, tra i sei e sette anni, l'una dalla Grazia di Dio e l'altra dall'avidità del guadagno.**

Caterina sperimentò il rapimento dell'anima - a cui il corpo dovette cedere e fermarsi - quando sopra la Chiesa di San Domenico vide Cristo che la benediva con il segno della croce mentre indossava vesti di Pontefice, presagio della sua futura missione.

A Bakhita fu riservato, invece, il rapimento fisico, esperienza che modellò per sempre la sua anima facendole scorgere nella misericordia la fonte divina della bontà che l'ammaestrava nell'amore, sostenendola nella prova, donandole speranza e guidandola dal cuore.

## **3. Si smarrirono cercando il bene intravisto.**

Caterina, crescendo in ambiente cristiano, attirata dall'esempio dei Padri del deserto, ancora bambina si rifugiò **in una grotta per pregare** ed accortasi che non le restava il tempo per rientrare a casa, invocò il Signore che la soccorse; trasportata nell'aere, fu deposta presso la porta della città ed in fretta rientrò senza allarmare alcuno.

Anche Bakhita sperimentò **lo smarrirsi nella foresta** dove, lei racconta, *"i leoni l'avrebbero 'pappata in un boccone" se non si fosse arrampicata sugli alberi; ma ecco giungere una luce a condurla fuori da quell'oscurità. Un tronco che l'innalzava e la luce, ecco la sua prima esperienza di salvezza "In principio era il Verbo... Egli era la Vita, la Luce" ci ammaestra il discepolo amato ed a Schio - quella luce - la rivide ancora attorno all'altare, l'angelo di Dio ancora le indicava la sorgente di vita.*

## **4. Nella Divina Provvidenza la Volontà di Dio accolta in povertà.**

Entrambe affascinate dal Cielo, sperimentarono la vita dello Spirito nei segni della sua provvidente presenza; ciò che Caterina apprese a chiamare **Divina Provvidenza**, Bakhita lo visse come **Volontà di Dio** che l'aveva sottratta al suo popolo per riservarle, dopo dolorose vicissitudini di compravendita nei mercati degli schiavi, non solo il nome di figlia ma anche il suo cuore di sposo e diceva:

*"Ma come ha fatto il Signore a prendere proprio me?" Bakhita, racconta ciò che provava nell'incontrare chi voleva conoscerla nei suoi viaggi di animazione missionaria: "Quando venivo mostrata alla folla come bella bestia mi sentivo calar nel nulla. Se avessero potuto vedere in me una santa sarebbe stato diverso, ma io povera grama, che non sapevo neppure parlare, che potevo fare?"*

Ad un prelado che le chiedeva le sue mansioni Bakhita rispose che *erano le stesse di chi l'interrogava, si trattava sempre e solo di fare la volontà di Dio* e, nell'avvicinarsi della morte: *"Se el Paron chiama, andremo. Non desidero né di andare in Paradiso, né di restare qui. Amo fare ciò che Dio vuole. Egli sa che ci sono, farà Lui. Del resto, andare o restare non fa differenza, sono sempre nei suoi possedimenti."* Davvero si sentiva uscita dalle Sue mani come nel Paradiso terrestre!

Diceva Caterina: *"Non la mia volontà, o Signore, ma la tua in tutto si faccia, perché io sono tutta tenebre, e tu sei luce; io non sono e tu sei quegli, che sei; io sono ignorantissima e tu sei la sapienza di Dio Padre."*

## **5. Accomunate da una appassionante battaglia contro il maligno, vinto con carità umana e spirituale, entrambe radicarono nella purezza del corpo e del cuore la forza del loro amore intimo e contagioso come fiamme di fuoco.**

Il cuore di Caterina non conosceva altri amori e sapori che quelli divini; pur contrastata - anche col fuoco - dal nemico di Dio Malatasca, non si arrendeva. Abbeverata dalla dolcezza del cuore di Dio, ma ostacolata nella sua sete di intimità orante, le fu chiesto in famiglia di occuparsi di umili lavori; in tutto lei serviva Dio stesso fino a che il padre, vedendola sovrastata dalla colomba dello Spirito, la lasciò libera di scegliere l'abito di Domenico, era bianco per significare purezza - quell'ardente giglio con cui lei stessa è spesso raffigurata - rivestita da un mantello nero che rammenta la morte di ciò che Dio non è.

*"Sono stata nel fango ma non mi sono imbrattata"* spiegherà Santa Bakhita, istruita da quella voce intima che la consigliava di custodire la sacralità del suo corpo comportandosi bene, era nel cuore la sua dignità. Fu flagellata, torturata in vari modi, ma *"il Signore aveva per me progetti migliori"* spiegherà per dire come il Signore l'avesse preservata nella purezza. Aveva imparato a non appropriarsi del cibo anche se aveva fame, *"semplicemente perché capivo che non era cosa da farsi"* ed è così che oggi tanti amano onorarla con rose rosse che ci ricordano come in lei rifulgono i comandamenti dell'amore divino scritti col fuoco - come sulle tavole della legge - in ogni cuore.

## 6. Giustizia e misericordia via di Speranza.

Caterina richiamava il Pontefice ad essere nella verità con *"l'unguento della misericordia"* per curare e guarire, estraendo prima il marcio delle ferite per poi risanare con il balsamo curativo la carne sofferente. *"Nasconditi sotto le ali della misericordia, e il Padre ti verrà incontro con la pienezza e l'abbondanza della sua grazia". "O quanto pietoso e misericordioso è il Signore verso coloro che vivamente sperano in lui". "O Speranza dolce sorella della fede, tu sei quella che arde sempre accesa dal fuoco dell'amore; tu sei quella che con le chiavi del sangue disserrì vita eterna"*.

Bakhita perdonò chi l'aveva rapita e li scusava: *"poverini non sapevano di farmi tanto male!" "Sapeste che grande grazia è conoscere il Signore! Se nella vita di schiava avessi conosciuto Dio, che conforto ne avrei avuto! Pregate per chi non conosce Dio"*. Esibita nei mercati di schiavi per essere venduta, cercava di riconoscere tra gli schiavi la sorella rapita prima di lei, speranza che la sosteneva nella prova.

## 7. È l'umiltà lo stretto rapporto tra vulnerabilità e consolazione.

Se s. Caterina ricevette le stimmate che volle invisibili e la corona di spine, anziché quella gemmata della gloria terrena, s. Bakhita soffrì nel suo corpo flagellazioni e torture, fame e nudità, privazione di libertà, di cultura e di appartenenza al popolo di provenienza.

A Caterina non mancarono i doni di una famiglia e di una società, ma i doni del Signore erano così incommensurabili con la sua fragilità che lei stessa sperimentò l'ignoranza tanto che accettava di esprimersi con il Sommo Pontefice *"al nome di Gesù Cristo Crocefisso e di Maria dolce", definendo se stessa "Io Catarina, serva e schiava de'servi di Gesù Cristo"*.

Bakhita alla superiora che le chiedeva su cosa avesse meditato rispondeva *"faccio sempre quella, medito la vita di nostro Signore per conoscerlo bene, altrimenti non so amarlo"*.

Caterina qui commenterebbe che *conviene bere dalla brocca mentre questa si sta riempiendo alla fonte, in questo modo la sete estinta non impedirà alla brocca di essere sempre traboccante.* (Cf. Dialogo 64)

Disse Gesù a Caterina *"Tu sei quella che non è; io, invece, Colui che sono"*. Questo sperimentò anche Bakhita nel dimenticare i suoi connotati anagrafici e nel riconoscersi per il Battesimo semplicemente Figlia di Dio. *"Consolate la [Madre Addolorata] con la santità della vita"* fu l'indicazione spirituale che permise a s. Bakhita di transitare dall'esperienza del dolore che salva a quella dell'amore tradotto in tante piccole sfaccettature quotidiane di vita crocefissa per amore; diceva:

*"Io poveretta? No, io non sono poveretta, perché sono del Paron e sto nella sua casa; quelli che non sono tutti del Signore, sono poveretti". Davvero l'umiltà sempre innalza i poveri in spirito.*

## **8. Vivevano ed esortavano all'obbedienza pur soffrendo la limitatezza umana.**

Consapevoli che i limiti umani ci accomunano, non se ne scandalizzavano, ma sapevano fare amare con sottile industria chi metteva a prova la virtù altrui.

Missione di Caterina, come già detto, fu la ricomposizione della Pace attorno al Sommo Pontefice Urbano VI - nonostante le sue asprezze - tanto da inviargli delle arance candite per spiegargli che l'amore di Cristo tutto trasforma: *"Con dei frutti che sembrano amari al primo morso. Ma se si taglia la buccia, e si immergono i frutti in acqua bollente, il gusto amaro scompare, e allora li si riempiono di cose buone, e si aviluppano in foglie d'oro. Che resta del loro amaro? È scomparso per effetto dell'acqua e del fuoco Santissimo Padre, e ciò succede con l'anima quando si infiamma d'amore, di virtù e di dolcezza."* (Lettera 346)

Bakhita diceva che *"da schiavi bisognava obbedire per forza, altrimenti erano scudisciate, e quante! Ora obbediamo con contentezza. È inconcepibile fare qualcosa, se non per amore del Signore e volentieri."* Circa le superiori commentava: *"Cambia l'una, cambia l'altra, ma Gesù resta. Che importa che l'ostensorio sia d'oro, d'argento o di legno: tutti portano Gesù".*

## **9. Dispensatrici di cibo per gli affamati.**

Bakhita distribuiva cibo ai piccoli che serviva come Cristo stesso; quando arrivava per distribuire la minestra i bimbi battevano le mani. Molti racconti e aneddoti ci dicono come con la cura del corpo offriva quella dell'anima, preparando all'incontro col Signore anche i soldati durante la prima guerra mondiale, educando chi cresceva ad agire sempre nella luce di Dio.

Caterina scriveva a Papa Urbano VI: *"Scrivo a voi nel prezioso sangue suo; con desiderio di vedervi fondato in vera e perfetta carità, acciocché, come pastore buono formiate la vita per le pecorelle vostre ... Santissimo Padre, Dio vi ha posto come pastore sopra le pecorelle sue di tutta la religione cristiana; **havi posto come cellerario** a ministrare il sangue di Cristo crocifisso, di cui vicario siete... Altro non vi dico. Permanete nella santa e dolce dilezione di Dio. Perdonate, Padre santissimo, alla mia presunzione: ma l'amore e il dolore me ne scusi dinanzi alla santità vostra. Umilmente v'addimando la vostra benedizione. Gesù dolce, Gesù amore."*

## 10. L'eredità della tenerezza materna, riverente sapienza divina del mistero dell'incarnazione.

Entrambe **nella morte rimasero flessibili**, accostabili come tenere madri che mai si sottraggono a chi a loro ricorre come figli devoti.

Caterina, donna abituata al combattimento e al comando ebbe parole travolgenti e coinvolgenti che la circondarono di discepoli; di lei si nutrivano quasi come lei stessa aveva sperimentato accostando le labbra al cuore di Cristo, percorrendo la scala dell'amore, attraversando il Ponte della Sua vita e soccorrendo i poveri come Lui vedeva fare (cf. Lettere 74 e 120). Così li istruiva: *"La decisione è come un cespuglio di spine che le persone sembrano incontrare quando seguono la via della Verità ma non appena decidono coraggiosamente: io voglio seguire Gesù Crocefisso, il cespuglio di spine si rompe ed esse scoprono la mia infinita tenerezza."* (Dialogo 44). *"O che ammirabile cosa è questa, che solo del pensiero ardevano! E vediamo Dio innestato ne la carne nostra, fatto una cosa con l'uomo: o dolce e vero innesto! L'uomo infruttifero, che non partecipava l'acqua de la grazia, egli è fatto fruttifero, pur che distenda l'ale del santo desiderio; appongasi in su l'arbore de la santissima croce, due troverà questo santo e dolce innesto del Verbo incarnato, Figliuolo di Dio. Vi troveremo i frutti de le virtù maturati sopra 'l corpo dell'agnello svenato e consumato per noi".* (Lettera 172)

In Bakhita, la forza invincibile era nata dallo stupore di un piccolo crocefisso, ricevuto in dono per svelarle l'amore di Dio, parlarle di fede e speranza da parte di un papà - l'amministratore della famiglia presso la quale dimorava a Venezia - che la trattava come sua figlia naturale. Lo guardava e riguardava, non sapeva dire ciò che provava se non che solo Lui poteva comprenderla nel cuore, solo Lui poteva essere la risposta cercata al perché di tanto dolore.

**E guardandolo nasceva in lei il grazie per essere stata scelta a conoscerlo sì intimamente, nella sua stessa fragile carne.**

Da Lui apprese - s. Bakhita - a 'coccolare' grandi e piccoli con battute scherzose, con la saggezza di espressioni semplici e di silenzi che mai erano complicità. Come tenera madre sapeva salvare, scusare, perdonare, essere sottomessa a tutti con rispetto e amore; questa la forza della sua regola di vita: vivere l'amore del 'Paron', il Signore incarnato, **come la stessa Madre Maria** che ai piedi della Croce sempre genera figli al suo Signore ed in Cielo li attende.

**Dopo la Comunione** (*Preghiera di Santa Caterina da Siena*)  
**con s. Caterina e s. Bakhita invochiamo l'Amore:**

*Spirito Santo vieni nel mio cuore,  
per la tua potenza trailo a te, Dio vero.  
E dammi carità con timore.  
Custodiscimi da ogni mal pensiero,  
riscaldami ed infiammami del tuo amore,  
sì che ogni peso mi sembri leggero.  
Santo mio Padre e dolce mio Signore,  
aiutami in ogni mia impresa.  
Cristo amore! Cristo amore! Amen.*

**Dopo la s. Messa Preghiamo insieme s. Bakhita:**

*O Dio Padre di misericordia, che ci hai donato  
Santa Giuseppina Bakhita quale sorella universale,  
evangelico modello di fede semplice e di operosa carità,  
dona anche a noi la volontà di credere ed amare  
secondo il Vangelo,  
ed esaudisci le preghiere di chiunque invoca la sua intercessione.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.  
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen*

**RIFERIMENTI**

BAKHITA, *Il diario*, San Paolo, 2010;

S. BAKHITA, *Positio super virtutibus*, Archivio storico, Schio.

ANODAL GABRIELLA, *S. Caterina da Siena, Piccola guida bio-iconografica*, Edizioni Catheriniane, Roma<sup>2</sup>, 1997.

CATERINA DA SIENA (SANTA), *Il messaggio di Santa Caterina da Siena dottore della Chiesa - Tutto il pensiero della vergine senese esposto con le sue parole ridotte a forma moderna*, a cura di un missionario vincenziano, Edizioni Vincenziane, Roma, 1970.

FALASSI ALESSANDRO, *La santa dell'Oca - Vita morte e miracoli di Caterina da Siena*, Mondadori, Milano, 1980.

UBOLDI RAFFAELE, *Caterina Da Siena - La grande Santa*, Communia, 1995, Milano.

PAPASOGLI GIORGIO, *Sangue e Fuoco sul Ponte di Dio. Caterina da Siena*, Città Nuova, Roma, 1986.

*Opere di Santa Caterina* raccolte in testi vari, anche in forma informatica.

*Corrispondenza* con il Centro Internazionale di Studi Catheriniani di Roma.

*Sor. Maria Carla Frison fdcc  
Schio 29 aprile 2015*